



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

**Nuovi aspetti della politica ambientale comunitaria nel Programma Strategico
Pluriennale di LIFE+**

Dott. ssa Giuliana Gasparrini

Regolamento LIFE+

Articolo 1 paragrafo 2

Obiettivo generale di LIFE+ è contribuire all'attuazione, all'aggiornamento e allo sviluppo della politica e della normativa comunitarie in materia di ambiente, compresa l'integrazione dell'ambiente in altre politiche, contribuendo allo sviluppo sostenibile, in particolare favorendo l'attuazione del Sesto programma di azione per l'ambiente (VI EAP).

Articolo 3 paragrafo 1

Ove possibile i progetti finanziati da LIFE+ promuovono sinergie tra diverse priorità nell'ambito del Sesto programma di azione per l'ambiente e l'integrazione.

Articolo 3 paragrafo 2

Criteri di ammissibilità

Al fine di assicurare un valore aggiunto europeo e per evitare che siano finanziate attività ricorrenti, i progetti devono soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- a) Sono progetti riguardanti le migliori pratiche o di dimostrazione destinati a dare attuazione alla direttiva 79/409/CEE o alla direttiva 92/43/CEE;
- b) Sono progetti innovativi o di dimostrazione attinenti ad obiettivi comunitari in materia di ambiente, compresi lo sviluppo o la diffusione di tecniche, know how o tecnologie finalizzati alla migliori pratiche;
- c) Sono campagne di sensibilizzazione e formazione specifica per gli agenti implicati nella prevenzione degli incendi boschivi;
- d) Sono progetti finalizzati alla definizione ed alla realizzazione di obiettivi comunitari connessi con il monitoraggio lungo termine e su larga base, armonizzato e completo, delle foreste e delle interazioni ambientali

Allegato 1

Misure ammissibili al finanziamento

- Dimostrazione di approcci strategici, tecnologie, metodi e strumenti innovativi
- Azioni di informazione e comunicazione, comprese campagne di sensibilizzazione





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

- Collegamenti in rete e piattaforme per le migliori pratiche
- Studi, indagini, elaborazione di modelli e scenari
- Assistenza allo sviluppo di capacità

Allegato 2

Programma Strategico Pluriennale

Componente Natura e Biodiversità

Settori di azione prioritari:

- Contribuire all'attuazione delle politiche e della legislazione comunitarie in tema di natura e biodiversità, in particolare Dir.79/409/CEE e 92/43/CEE;
- Sostenere l'ulteriore sviluppo e l'attuazione della rete Natura 2000, incluse le specie e gli habitat marini e costieri;
- Sostenere la definizione e l'attuazione di strategie politiche e di strumenti diretti a monitorare e valutare la natura e la biodiversità nonché i fattori, le pressioni e le risposte che hanno un impatto su tali azioni;
- Migliorare la conoscenza dell'impatto degli organismi geneticamente modificati sugli ecosistemi e sulla biodiversità: metodologie e valutazione del rischio

Componente Politica ambientale e governance

Obiettivi principali:

Cambiamenti climatici

Acqua

Aria

Suolo

Ambiente Urbano

Rumore





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

Sostanze chimiche

Ambiente e salute

Risorse naturali e rifiuti

Foreste

Innovazione

Approcci strategici

Governance

ONG

Il Sesto programma di azione per l'ambiente (VI ° E AP)

Nel 2001 l'Unione Europea ha approvato il sesto Programma di azione per l'ambiente individuando quattro settori prioritari da affrontare nei prossimi 10 anni:

- cambiamenti climatici,
- protezione della natura e della biodiversità,
- salute e qualità della vita,
- gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.

Approcci strategici per la realizzazione degli obiettivi ambientali

- Sviluppare la nuova normativa comunitaria e, se del caso, modificare la normativa vigente;
- Incentivare l'attuazione e l'applicazione più efficaci della normativa comunitaria in materia di ambiente;
- Proseguire le iniziative per integrare le disposizioni in materia di protezione dell'ambiente nell'elaborazione, nella definizione e nell'attuazione delle politiche e delle attività comunitarie nei vari settori;
- Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili per internalizzare gli impatti ambientali positivi e negativi attraverso l'utilizzo di una combinazione di strumenti, compresi strumenti di mercato ed economici;





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

- Migliorare la collaborazione e il partenariato con le imprese e con le organizzazioni che le rappresentano e coinvolgere le parti sociali, i consumatori e le relative associazioni, ove opportuno, per migliorare la prestazione ambientale delle imprese e perseguire modelli di produzione sostenibili;
- Garantire che i singoli consumatori, le imprese e gli enti pubblici nel loro ruolo di acquirenti dispongano di migliori informazioni sui processi e sui prodotti in termini di impatto ambientale per raggiungere modelli di consumo sostenibile;
- Sostenere l'integrazione delle considerazioni ambientali nel settore finanziario;
- Creare un regime comunitario in materia di responsabilità;
- Migliorare la cooperazione e il partenariato con i gruppi di consumatori e le ONG e favorire una migliore comprensione delle tematiche ambientali e la relativa partecipazione da parte dei cittadini europei;
- Incentivare e promuovere l'uso e la gestione efficaci e sostenibili del territorio e del mare tenendo conto delle considerazioni ambientali;

Il 6° EAP prevede che, per i problemi ambientali prioritari che richiedono un approccio di ampia portata, la Commissione elabori delle strategie tematiche.

Le strategie tematiche definiscono l'approccio politico generale ed il pacchetto di misure, da attuare dalla Commissione e dagli Stati Membri, proposto per conseguire gli obiettivi ed i traguardi ambientali in aree per le quali solo un insieme di misure coordinate può garantire risultati efficaci.

Le strategie tematiche

Sono stati individuati sette problemi ambientali prioritari per i quali la Commissione ha presentato delle strategie tematiche: Qualità dell'aria, Protezione del suolo, Uso sostenibile dei pesticidi, Prevenzione e riciclo dei rifiuti, Risorse naturali, Protezione e conservazione dell'ambiente marino, Ambiente Urbano.

La Strategia Tematica sull'Inquinamento dell'aria COM(2005) 446 def.

Dopo la comunicazione relativa al programma "Aria pulita per l'Europa" (**CAFE**), la Commissione ha voluto stabilire se la normativa in vigore fosse sufficiente a realizzare gli obiettivi del 6° EAP entro la data del 2020, prendendo in considerazione le emissioni e





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

l'impatto futuri sulla salute e sull'ambiente sulla base dei migliori dati scientifici e sanitari disponibili. Dall'analisi è emerso che le ripercussioni negative persisteranno nonostante l'attuazione efficace della normativa vigente.

Partendo da queste conclusioni, la strategia istituisce obiettivi provvisori per l'inquinamento atmosferico all'interno dell'UE e propone le misure più opportune per realizzarli

GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA

- Valutazione dello stato attuale della qualità dell'aria nell'UE
- Raggiungere "livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente", come stabilisce il Sesto programma d'azione per l'ambiente;
- Definizione di obiettivi al 2020 in termini di benefici per la salute umana e per l'ambiente e traguardi di riduzione delle emissioni per gli inquinanti principali;
- Ridurre del 75% la concentrazione del PM_{2,5} e del 60% quella dell'ozono rispetto a quanto tecnicamente fattibile entro il 2020;
- Saranno inoltre ridotti del 55% i pericoli per l'ambiente naturale dovuti all'acidificazione e all'eutrofizzazione rispetto a quanto sia tecnicamente possibile.

Azioni previste dalla Strategia

- Semplificazione della normativa sulla qualità dell'aria mediante la revisione della attuale legislazione (fusione in un'unica direttiva di cinque strumenti giuridici diversi) e maggiore attenzione agli inquinanti più pericolosi per la salute umana e l'ambiente (particelle sottili (PM_{2,5}))
- Aggiornamento e rafforzamento legislazione UE esistente definendo un pacchetto legislativo con misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi della Strategia
- Aggiornare i sistemi di monitoraggio e comunicazione delle informazioni
- Revisione della direttiva sui limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

- Maggiore integrazione delle tematiche ambientali in altre politiche e programmi

Strategia tematica per la protezione del suolo COM(2006) 231 def.

Gli obiettivi della Strategia:

Istituire un quadro comune per la protezione e l'uso sostenibile del suolo.

Il suolo è una risorsa essenziale non rinnovabile e un sistema molto dinamico, che svolge numerose funzioni e fornisce servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi.

I principali processi di degradazione cui sono esposti i suoli nell'UE sono l'erosione, la diminuzione della materia organica, la contaminazione, la salinizzazione, la compattazione, la diminuzione della biodiversità del suolo, l'impermeabilizzazione, le inondazioni e gli smottamenti.

Le azioni della Strategia:

- misure destinate a proteggere il suolo e a preservare la sua capacità a svolgere le sue funzioni ecologiche, economiche, sociali e culturali;
- l'istituzione di un quadro legislativo che consenta di proteggere e utilizzare i suoli in modo sostenibile, l'integrazione della protezione del suolo nelle politiche nazionali e comunitarie, il rafforzamento della base di conoscenze, nonché una maggiore sensibilizzazione del pubblico.

La proposta di direttiva è un elemento fondamentale della strategia, che prevede:

- di adottare delle misure adatte alle realtà locali
- di adottare delle misure destinate a individuare i problemi, prevenire il degrado del suolo e ripristinare i suoli inquinati o degradati.

Strategia Tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi COM (2006) 372 def.

La strategia risponde ad uno degli obiettivi stabiliti dal Sesto programma di azione in materia di ambiente:





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

“la riduzione dell’impatto dei pesticidi sulla salute umana e sull’ambiente, la realizzazione di un utilizzo più sostenibile dei pesticidi ed una complessiva e significativa riduzione del loro uso compatibilmente con la necessità di protezione delle colture”.

Gli obiettivi della strategia tematica possono essere così sintetizzati:

- riduzione al minimo dei rischi e dei pericoli derivanti dall’impiego dei pesticidi;
- maggiore controllo sull’uso e sulla distribuzione dei pesticidi;
- riduzione delle sostanze maggiormente pericolose (principio di sostituzione);
- incentivazione dei sistemi di produzione a basso apporto di pesticidi o nullo;
- istituzione di un sistema trasparente di comunicazione e monitoraggio dei progressi compiuti (indicatori).

Le azioni della Strategia

Le misure specifiche per l’attuazione della Strategia tematica, che fanno parte della proposta di direttiva quadro per l’uso sostenibile dei pesticidi, riguardano i seguenti elementi:

- istituzione di piani nazionali (PAN) finalizzati alla riduzione dei rischi e della dipendenza dalla lotta chimica ai fini della protezione fitosanitaria;
- creazione di un sistema di formazione e sensibilizzazione degli utilizzatori e dei rivenditori;
- creazione di una rete di ispezioni periodiche delle attrezzature utilizzate per la distribuzione dei pesticidi;
- predisposizione delle misure per la gestione e lo stoccaggio dei pesticidi, dei loro imballaggi e dei residui;
- elaborazione di norme generali (obbligatorie) e specifiche (volontarie) per la gestione integrata delle specie nocive ovvero lotta integrata ai parassiti delle piante coltivate;
- identificazione e designazione di zone a utilizzo ridotto o nullo di pesticidi;
- monitoraggio dei progressi realizzati per ridurre il rischio grazie ad indicatori armonizzati;
- istituzione di un sistema di scambio di informazioni per la formulazione di linee guida, buone pratiche e raccomandazioni.

Strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666 def.

Come prevede il Sesto programma d’azione per l’ambiente, la presente strategia deve fissare gli obiettivi e delineare gli strumenti di cui l’UE ha bisogno per una migliore gestione dei rifiuti. L’attuale politica dei rifiuti dell’UE si basa sul cosiddetto concetto della “*gerarchia dei rifiuti*”:





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

In altri termini, idealmente in primo luogo c'è la prevenzione e non si devono produrre rifiuti; qualora non sia possibile, i rifiuti devono essere riutilizzati, riciclati e recuperati, nell'ordine, ove ciò risulti fattibile, mentre lo smaltimento in discarica deve essere il più possibile limitato.

GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA

Gli obiettivi fondamentali dell'attuale politica dell'UE in materia di rifiuti – prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi – rimangono ancora validi e saranno sostenuti dall'approccio fondato sull'impatto adottato dalla presente strategia.

A lungo termine l'UE deve porsi l'obiettivo di diventare una società fondata sul riciclaggio, che cerca di evitare la produzione di rifiuti e utilizza i rifiuti come risorsa. Se disporremo di norme ambientali di riferimento elevate, il mercato interno favorirà le attività di riciclaggio e di recupero

Le azioni previste dalla Strategia

È necessaria una combinazione di misure volte ad incentivare la prevenzione, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti per arrivare ad una riduzione ottimale dell'impatto accumulato nell'arco del ciclo di vita delle risorse:

- Rinnovata importanza della piena attuazione della legislazione in vigore;
- Semplificazione e aggiornamento della legislazione vigente;
- Introduzione del concetto del "ciclo di vita" nella politica in materia di rifiuti;
- Promozione di politiche più ambiziose per la prevenzione dei rifiuti (politica integrata dei prodotti (IPP));
- Migliori conoscenze e informazione;
- Formulazione di norme comuni di riferimento per il riciclaggio;
- Ulteriore elaborazione della politica UE in materia di riciclaggio.





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

La Strategia Tematica sull'uso sostenibile delle risorse naturali COM(2005) 670 finale

La strategia definisce un approccio strategico che mira a garantire, nel tempo, un uso più sostenibile, e quindi più efficiente, delle risorse naturali, nonché a ridurre l'impatto ambientale negativo della loro utilizzazione, in modo da associare la crescita economica con miglioramenti generali dell'ambiente.

L'Europa deve quindi dotarsi di una strategia a lungo termine che integri l'impatto ambientale dell'uso delle risorse naturali, compresa la loro dimensione esterna (ad es. le ricadute al di fuori dell'UE, anche nei paesi in via di sviluppo) nella fase di definizione delle politiche.

GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA

Il suo obiettivo generale consiste nel ridurre gli impatti ambientali negativi prodotti dall'uso delle risorse naturali in un'economia in espansione: questo concetto è chiamato "disaccoppiamento" (decoupling).

Sul piano pratico, ciò significa ridurre gli impatti ambientali per unità di risorse utilizzata migliorando in pari tempo la produttività delle risorse in tutta l'economia dell'UE. Per le risorse rinnovabili ciò significa mantenersi al di sotto della soglia di sovrasfruttamento.

Le azioni previste dalla Strategia

La strategia mira a dar vita ad una serie di iniziative che, se realizzate a dovere, consentiranno di interrompere il collegamento diretto tra crescita economica ed impatti ambientali:

- migliorare la nostra comprensione e la nostra conoscenza dell'uso che facciamo delle risorse europee, del suo impatto negativo sull'ambiente e della sua portata europea e globale
- mettere a punto gli strumenti idonei per il monitoraggio e la rapportazione dei progressi compiuti, in Europa, nei singoli Stati membri e nei singoli settori economici;
- promuovere l'applicazione di indirizzi e processi strategici sia a livello di settori economici che a livello di Stati membri ed incoraggiarli a dar vita a piani e programmi che ne tengano conto, sensibilizzare i soggetti interessati e i cittadini in merito agli elevati impatti ambientali negativi conseguenti all'uso delle risorse;
- istituzione di un centro di dati (Data Centre) a fini conoscitivi;
- definizione di indicatori utili ai fini della strategia;
- creazione di un panel internazionale per l'uso sostenibile delle risorse naturali.





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

La Strategia Tematica per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino COM (2005) 504 finale

La Strategia si inserisce nel contesto più ampio della definizione di una nuova politica marittima dell'UE, la cui necessità è dettata dall'importanza economica, sociale e ambientale della dimensione marittima in Europa, come sottolineato negli obiettivi strategici formulati dalla Commissione per il periodo 2005-2009.

In seno a questa strategia è attualmente iniziata la discussione per la definizione di una Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisca un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (Direttiva sulla strategia per l'ambiente marino).

L'impostazione comunitaria della strategia dovrebbe garantire, ad esempio, la coerenza tra la politica marina e altre politiche europee come la politica comune della pesca o la politica marittima europea.

GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA

L'obiettivo della strategia è proteggere e ripristinare l'equilibrio ecologico dei mari e degli oceani europei e garantire che le attività umane siano svolte in modo sostenibile, affinché le generazioni presenti e future possano beneficiare di un ambiente marino biologicamente ricco e dinamico, sicuro, pulito, sano e produttivo.

Di fronte a tale obiettivo ambizioso, l'UE, nell'elaborare e attuare la sua futura strategia dovrà seguire una serie di principi innovativi:

- **un duplice approccio, a livello comunitario e regionale**, che definisca a livello dell'UE i principi per la cooperazione tra gli Stati membri e i paesi terzi che si affacciano sui mari e sugli oceani d'Europa, mantenendo a livello regionale la pianificazione e l'esecuzione degli interventi;
- **un approccio basato sulla conoscenza**, affinché le decisioni politiche siano prese in modo informato e consapevole;
- **un approccio ecosistemico** che consenta di gestire in modo integrato le attività umane che hanno un impatto sull'ambiente marino, così da promuovere un migliore equilibrio tra conservazione e sfruttamento sostenibile di mari ed oceani;





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

– **un approccio cooperativo**, che favorisca l'ampia partecipazione di tutti i soggetti interessati e rafforzi la cooperazione con le vigenti convenzioni marittime regionali.

Le azioni della strategia

Se vuole proteggere e conservare l'ambiente marino, l'UE deve svolgere un'azione più incisiva e dotarsi degli strumenti necessari per raggiungere i propri obiettivi. A tal fine occorre istituire un quadro di cooperazione rafforzata che garantisca:

- un più elevato livello di protezione per i mari e gli oceani d'Europa;
- una base più ampia di conoscenze per orientare l'azione politica;
- interventi integrati e vantaggiosi in termini di costi, volti a ridurre le pressioni sull'ambiente;
- un'azione efficace in materia di monitoraggio e valutazione, intesa a verificare il raggiungimento degli obiettivi stabiliti e dei risultati attesi;

Tenuto conto di quanto precede la Commissione ritiene che per raggiungere l'obiettivo della strategia sia necessario un impegno giuridicamente vincolante.

Obiettivo della nuova proposta di direttiva è istituire un **quadro comune** a livello dell'UE finalizzato ad affrontare problematiche condivise da tutti i paesi e a definire strategie e principi comuni per la protezione dell'ambiente marino europeo

Strategia tematica sull'ambiente urbano COM (2005) 718 finale

La strategia per l'ambiente urbano intende contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane contribuendo all'attuazione di numerose politiche ambientali (lotta ai cambiamenti climatici, tecniche di costruzione sostenibili, natura e biodiversità) e fornendo un supporto alle altre strategie tematiche, in particolare uso sostenibile delle risorse naturali, prevenzione e riciclaggio dei rifiuti.

Gli Obiettivi della Strategia





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

La strategia mira a contribuire ad una migliore attuazione delle norme e delle politiche comunitarie vigenti in materia di ambiente a livello locale, sostenendo e incoraggiando le autorità locali affinché adottino un approccio alla gestione urbana maggiormente integrato.

Se attuata a tutti i livelli, la strategia contribuirà a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, rendendo la città un luogo più sano e piacevole dove vivere, lavorare e investire e riducendo l'impatto ambientale negativo della stessa sull'ambiente nel suo insieme, ad esempio in termini di cambiamenti climatici.

La presente strategia è trasversoriale, ossia riguarda numerosi settori e problemi diversi.

Diverse politiche ambientali (relative alla qualità dell'aria, al rumore, ecc.) richiedono l'elaborazione di piani di riduzione. Inserendo tali piani nell'ambito di un quadro integrato locale, come proposto nella presente strategia, si potranno creare sinergie tra diversi ambiti strategici che porteranno a migliori risultati, sia per l'ambiente sia per la qualità generale della vita nelle aree urbane.

Le azioni della Strategia

- Adozione di un approccio integrato alla gestione ambientale delle aree urbane contribuisce ad una migliore armonizzazione delle diverse politiche ed iniziative poste in essere nelle aree urbane e allo sviluppo di una visione a lungo termine dello sviluppo delle città. Molte città hanno istituito con successo sistemi di gestione quali EMAS o ISO 140011
- Sviluppo di Piani di trasporto urbani sostenibili che tenga conto dei vari aspetti inerenti la sicurezza, l'accesso a beni e servizi, l'inquinamento atmosferico, il rumore, le emissioni di gas serra, i consumi energetici e l'utilizzazione del territorio; tale pianificazione deve riguardare tutte le modalità di trasporto, sia di passeggeri che di merci.
- È importante che le autorità locali dispongano di un accesso più agevole alle soluzioni esistenti per avvalersi dell'esperienza altrui e concepire soluzioni adatte alla loro situazione. La Commissione intende continuare a finanziare azioni per lo scambio di buone pratiche, attraverso la messa in rete di progetti dimostrativi (Collegamento in rete e progetti di dimostrazione).

Diverse politiche ambientali (relative alla qualità dell'aria, al rumore, ecc.) richiedono l'elaborazione di piani di riduzione. Inserendo tali piani nell'ambito di un quadro integrato locale, come proposto nella presente strategia, si potranno creare sinergie tra diversi ambiti strategici che porteranno a migliori risultati, sia per l'ambiente sia per la qualità generale della vita nelle aree urbane.





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

- Cambiamenti climatici: trasporto urbano sostenibile e edilizia sostenibile
- Natura e biodiversità: promozione della biodiversità urbana
- Ambiente e qualità di vita: riduzione dell'inquinamento atmosferico e del rumore
- Uso sostenibile delle risorse naturali: proliferazione urbana e prevenzione della produzione dei rifiuti, dell'utilizzo giornaliero di risorse quali l'energia e l'acqua

Altre politiche ambientali comunitarie

Sono state avviate nuove strategie politiche ambientali a cui si fa riferimento nel Programma Pluriennale Strategico di LIFE+:

- La Direttiva sulla valutazione e gestione dei rischi di alluvione;
- Il Libro verde della Commissione Europea sull'adattamento ai Cambiamenti Climatici;
- Le Sostanze chimiche;
- La Strategia europea per l'ambiente e la salute;
- Il piano d'azione per le tecnologie ambientali (ETAP);
- Arrestare la perdita di Biodiversità entro il 2010 e oltre (COM(2006) 216 def.)

Direttiva sulla valutazione e gestione dei rischi di alluvione

Il progetto di direttiva è finalizzato a ridurre e gestire i rischi arrecati dalle alluvioni alla salute umana, all'ambiente, e alle attività economiche.

In particolare prevede:

- una valutazione preliminare del rischio di alluvione per ciascun distretto idrografico o parte di un distretto idrografico internazionale situato sul territorio;
- mappe delle alluvioni e mappe indicative dei danni delle alluvioni;
- piani di gestione del rischio di alluvione

Il Libro verde della Commissione Europea sull'adattamento ai Cambiamenti Climatici COM(2007) 354 definitivo

Dai dati scientifici disponibili emerge che anche il raggiungimento dell'obiettivo dei 2 °C comporterà una notevole attività di prevenzione e di adattamento in tutto il pianeta.





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

Per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici le nostre società e le nostre economie dovranno subire notevoli adeguamenti, come la ristrutturazione dei sistemi energetici e di trasporto.

Tra le zone particolarmente sensibili ai cambiamenti climatici si ricordano le zone basse in prossimità delle coste e nei bacini idrografici, le zone montagnose e le aree ad alto rischio di veder aumentare fenomeni come tempeste e uragani.

La Commissione Europea ha pubblicato un Libro Verde sull'adattamento ai cambiamenti climatici. Obiettivo del Libro verde è delineare una strategia comunitaria per affrontare tale tematica nel breve e nel lungo periodo in particolare individuando possibili modalità per integrare le misure di adattamento all'interno delle politiche settoriali comunitarie e nel più ampio contesto della politica estera comunitaria.

Le Azioni

Il Libro verde s'incentra su un primo e più urgente ventaglio di possibili azioni prioritarie a livello di UE che rientrano nella sfera di competenza della Comunità. In questo contesto si possono valutare quattro linee di azione prioritarie:

Primo pilastro: Intervento immediato nell'UE

- integrare l'adattamento in sede di attuazione e modifica della legislazione e delle politiche vigenti e future;
- integrare l'adattamento nei programmi di finanziamento comunitari esistenti;
- elaborare nuove risposte strategiche

Secondo pilastro: integrare l'adattamento nelle azioni esterne dell'UE

Terzo pilastro: ridurre l'incertezza ampliando la base di conoscenze mediante attività di ricerca integrate sul clima

Quarto pilastro: coinvolgere la società europea, le imprese e il settore pubblico nella preparazione di strategie di adattamento coordinate e complete: aprire un dialogo strutturato con in alcuni settori economici particolarmente dipendenti dalle condizioni atmosferiche come l'agricoltura, la silvicoltura, le energie rinnovabili, le acque, la pesca e il turismo, o in comparti esposti specificatamente ai cambiamenti climatici, come i porti, le infrastrutture industriali e gli insediamenti urbani situati lungo le zone costiere, nelle pianure alluvionali e nelle zone montane per affrontare . queste problematiche e definire strategie complete e coordinate.





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

Sostanze chimiche

Il regolamento CE n. 1907/2006 (denominato REACH), approvato il 18 dicembre 2006, rappresenta un unico sistema integrato per una migliore gestione delle sostanze chimiche e prevede:

- la registrazione di tutte le sostanze prodotte o importate nella Comunità in quantità maggiore di una tonnellata/anno (circa 30.000 sostanze);
- la valutazione delle sostanze chimiche;
- l'autorizzazione, solo per usi specifici e controllati, delle sostanze "estremamente preoccupanti";





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

- l'adozione di restrizioni per sostanze e preparati che presentano determinati pericoli per l'ambiente e la salute umana;
- l'istituzione di un'Agenzia Chimica Europea con compiti tecnico-scientifici e di coordinamento;
- la modifica e l'abrogazione di numerose norme in vigore allo scopo di unificare il corpo normativo in materia di sostanze chimiche;

Le Azioni

- determinazione dei criteri per l'identificazione delle sostanze prioritarie in cooperazione con l'Agenzia e le altre autorità degli Stati membri;
- valutazione delle sostanze selezionate in ambito comunitario;
- predisposizione dei fascicoli per avviare la procedura di restrizioni;
- partecipazione allo scambio di informazioni in ambito comunitario e partecipazione efficace ai processi decisionali;
- partecipazione alle attività degli organi dell'Agenzia europea con i propri rappresentanti ed esperti;
- istituzione di un efficace sistema di controlli ufficiali;
- determinazione delle sanzioni nei casi di infrazione delle disposizioni stabilite dal regolamento;
- istituzione di servizi nazionali di assistenza tecnica per fornire alle parti interessate adeguate informazioni sugli obblighi e sulle responsabilità che competono loro in forza del regolamento;
- elaborazioni delle relazioni periodiche e di verifiche da trasmettere alla Commissione europea.





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

La Strategia europea per l'ambiente e la salute COM (2003) 338 def.

La Commissione Europea ha adottato l'11 giugno 2003 la Comunicazione sulla Strategia europea per l'ambiente e la salute.

Gli obiettivi principali della Strategia sono:

- ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali nell'UE;
- individuare e prevenire nuovi pericoli per la salute legati a fattori ambientali;
- rafforzare le capacità di far politica in questo settore da parte dell'UE.

L'obiettivo ultimo della strategia è quello di definire un "quadro di cause ed effetti" per l'ambiente e la salute, in grado di fornire le informazioni necessarie per elaborare una politica comunitaria sulle fonti e sulle vie di impatto dei fattori di stress per la salute.

La Commissione ha predisposto il "**PIANO D'AZIONE 2004-2010**" e lo ha presentato come proprio contributo alla Conferenza interministeriale di Budapest del 23-25 giugno 2004.

Il Piano d'Azione prevede 13 azioni specifiche che possono essere raggruppate in tre categorie, a seconda del loro obiettivo generale:

- migliorare la catena dell'informazione per comprendere i collegamenti tra le fonti di inquinamento e gli effetti sulla salute (azioni 1-4);
- integrare le attuali conoscenze rafforzando la ricerca ed esaminando le tematiche emergenti relative ad ambiente e salute (azioni 5-8);
- riesaminare le politiche e migliorare la comunicazione (azioni 9-13).

Le azioni specifiche previste dal Piano Europeo sono:

AZIONE 1: sviluppare indicatori di salute ambientale;

AZIONE 2: sviluppare un monitoraggio integrato delle condizioni ambientali, ivi compresa l'alimentazione, per permettere la determinazione di un'esposizione umana significativa;

AZIONE 3: sviluppare un'impostazione coerente del biomonitoraggio in Europa;





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

AZIONE 4: migliorare il coordinamento e le attività congiunte sull'ambiente e la salute.

AZIONE 5: integrare e rafforzare la ricerca europea sui temi dell'ambiente e della salute;

AZIONE 6: concentrare la ricerca sulle malattie, i disturbi e l'esposizione;

AZIONE 7: sviluppare metodologie per analizzare le interazioni tra ambiente e salute;

AZIONE 8: individuare ed eliminare i potenziali fattori di rischio per l'ambiente e la salute

AZIONE 9: sviluppare in campo sanitario attività e reti dedicate ai determinanti della salute ambientale attraverso il programma sulla sanità pubblica;

AZIONE 10: promuovere la formazione di professionisti e migliorare la capacità organizzativa nei settori ambientale e sanitario;

AZIONE 11: coordinare le attuali misure di riduzione dei rischi e concentrarsi sulle malattie prioritarie;

AZIONE 12: migliorare la qualità dell'aria negli ambienti confinati;

AZIONE 13: seguire gli sviluppi relativi ai campi elettromagnetici.

La Commissione Europea (DG Ambiente) ha indicato come prioritario il pacchetto di azioni 1-3 (biomonitoraggio umano e sistema informativo integrato ambiente e salute). Una parte dei fondi stanziati nell'ambito del 7° PQ RST sono dedicati all'implementazione di questo pacchetto di azioni.

Il Potenziale contributo di LIFE Plus all'implementazione del Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute:

ALLEGATO 2 REGOLAMENTO N. 614/2007

Obiettivo principale AMBIENTE E SALUTE

Sviluppare l'informazione di base per le politiche in tema di ambiente e salute (piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010)

Settori di azione prioritaria:





Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

Biomonitoraggio umano;
Correlazione dei dati raccolti relativi ad ambiente e salute.

ETAP II PIANO D'AZIONE PER LE TECNOLOGIE AMBIENTALI (Environmental Technologies Action Plan o ETAP) adottato dalla Commissione Europea il 28/01/2004, è finalizzato a sfruttare tutto il potenziale che tali tecnologie hanno per ridurre le pressioni sulle risorse naturali di cui disponiamo, per migliorare la qualità della vita degli europei e per incentivare la crescita economica e la competitività.

Obiettivo del piano d'azione è eliminare gli ostacoli che impediscono di realizzare tutte le potenzialità delle tecnologie ambientali, garantire che l'Unione europea assuma la leadership mondiale nella loro applicazione e mobilitare tutti gli interessati affinché sostengano questi obiettivi.

Le **azioni proposte** dal piano rientrano in tre categorie, corrispondenti alle finalità da perseguire:

1) **far passare le tecnologie ambientali dal laboratorio di ricerca al mercato.** In particolare vengono proposte tre azioni prioritarie:

- incrementare e dare un taglio più mirato alle attività di ricerca, dimostrazione e divulgazione;
- creare piattaforme tecnologiche sulle tecnologie ambientali;
- istituire reti europee per la sperimentazione, la verifica delle prestazioni delle tecnologie ambientali e la normazione.

2) **migliorare le condizioni di mercato**, in particolare:

- definire obiettivi di prestazione per i principali prodotti, servizi e processi;
- mettere a disposizione idonei strumenti finanziari (prestiti, capitali di rischio, meccanismi di garanzia) per condividere i rischi degli investimenti nel settore delle tecnologie ambientali;
- riesaminare la disciplina sugli aiuti di Stato;
- riesaminare le sovvenzioni che hanno un impatto negativo sull'ambiente;
- incentivare l'acquisto delle tecnologie ambientali;
- sensibilizzare i consumatori e le imprese alle tecnologie ambientali;
- organizzare una formazione mirata in materia di tecnologie ambientali





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

3) promuovere su scala mondiale le tecnologie compatibili con l'ambiente.

Questa azione prioritaria consiste nel favorire investimenti responsabili nelle tecnologie rispettose dell'ambiente e il ricorso a tali tecnologie nei paesi in via di sviluppo e nei paesi con economia in transizione

**Il potenziale contributo di LIFE Plus all'implementazione dell'ETAP
ALLEGATO 2 REGOLAMENTO N. 614/2007**

Obiettivo principale INNOVAZIONE

Contribuire a sviluppare e dimostrare approcci, tecnologie, metodi e strumenti innovativi volti a facilitare l'attuazione del piano di azione per le tecnologie ambientali (ETAP)

Settori di azione prioritari:

- pianificazione e coordinamento delle azioni relative all'ETAP
- monitoraggio dei progressi fatti
- identificazione, riduzione delle differenze di conoscenza e effettivo utilizzo delle informazioni scientifiche, economiche e di altre informazioni di rilievo per l'attuazione delle politiche;
- identificazione, dimostrazione e diffusione di tecnologie e pratiche innovative, tramite azioni complementari a quelle del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP);
- scambio di informazioni, anche sulle migliori pratiche, tra gli attori dell'UE in relazione al commercio internazionale delle tecnologie ambientali, agli investimenti responsabili nei paesi in via di sviluppo e all'attuazione delle azioni del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (WSSD) relativamente alle tecnologie ambientali.

Arrestare la perdita di Biodiversità entro il 2010 e oltre COM(2006) 216 def.

La Comunicazione propone un Piano di Azione Europeo, strutturato in 4 aree politiche d'azione, per ciascuno dei quali sono individuati obiettivi prioritari (10 in tutto) più 4 misure chiave di sostegno (assicurare un adeguato finanziamento, rafforzare la decision-making dell'UE, creare partnerships, garantire educazione consapevolezza e partecipazione del pubblico).

Nell'ambito di 4 aree politiche sono evidenziati 10 obiettivi prioritari:

- salvaguardare i più importanti habitat e specie nell'UE;
- conservare e risanare biodiversità e servizi ecosistemici nelle zone rurali e marine dell'UE;





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

- rinforzare compatibilità dello sviluppo regionale e territoriale con la biodiversità in UE;
- Ridurre significativamente gli impatti di genotipi alieni e specie aliene invasive
- Rinforzare governance internazionale per biodiversità e servizi ecosistemici;
- Rafforzare il sostegno su biodiversità e servizi ecosistemici nell'assistenza esterna dell'EU;
- ridurre gli impatti del commercio internazionale su biodiversità globale e servizi ecosistemici;
- Sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici;
- Rinforzare la conoscenza di base per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nell'UE e a livello globale.

Le Azioni

La Comunicazione identifica, nell'ambito dei 10 obiettivi, un totale di 158 azioni concrete. Se ne identificano di seguito i principali aspetti:

Ob. 1. Salvaguardia dei più importanti habitat e specie nell'UE, rafforzando le aree protette anche nell'ambiente marino in particolare attraverso un adeguato finanziamento della Rete Natura 2000 , un'efficacia applicazione della Valutazione Ambientale Strategia, l'applicazione della Direttiva sulla Responsabilità Ambientale;

Ob. 2 e 3. Conservazione e risanamento della biodiversità e servizi ecosistemici nelle zone rurali e marine dell'UE, ottimizzando l'utilizzo delle specifiche opportunità nell'ambito delle politiche agricole, di sviluppo rurale e forestale a favore della biodiversità, come PAC, politiche di sviluppo rurale, le Strategie Tematiche su suolo, aria e pesticidi, il REACH, la Direttiva Quadro Acque, il Piano d'Azione europeo sulle Foreste, la Direttiva sulla gestione delle inondazioni, la Politica Comune della Pesca;

Ob. 4. Rafforzamento della compatibilità dello sviluppo regionale e territoriale UE con le politiche per la biodiversità, attraverso l'adeguata gestione dei fondi strutturali e di coesione per lo sviluppo sostenibile al fine di avere conseguenze positive, dirette o indirette, sulla biodiversità, l'incremento del turismo sostenibile, adeguata considerazione nella VAS della biodiversità;

Ob. 5. Riduzione significativa degli impatti delle specie aliene invasive e dei genotipi alieni, attraverso l'identificazione delle lacune delle politiche dell'UE, la definizione di specifiche strategie nazionali, e la definizione di un sistema di allarme rapido, l'attuazione





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

coerente del Protocollo di Cartagena e dei procedure autorizzative dell'EU sul rilascio deliberato di OGM;

Ob. 6. Rafforzamento della governance internazionale per biodiversità e servizi ecosistemici, attraverso l'adeguata attuazione della CBD, e degli altri accordi internazionali pertinenti (ad es. Convenzioni di Bonn, Berna, Ramsar, sulla Legge del Mare);

Ob. 7. Rafforzamento del sostegno su biodiversità e servizi ecosistemici nell'assistenza esterna dell'EU, in particolare attraverso il finanziamento di progetti a beneficio della biodiversità e nelle politiche di pre-adesione e di vicinato;

Ob. 8. Riduzione degli impatti del commercio internazionale su biodiversità globale e servizi ecosistemici, nell'ambito anche delle negoziazioni del WTO e degli altri impegni internazionali tra cui la CBD (attuazione delle Linee Guida di Bonn sull'accesso alle risorse genetiche) e la CITES;

Ob. 9. Sostegno dell'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici, sviluppando un adeguato programma di priorità, identificando ulteriori misure ambiziose per limitare l'aumento della temperatura, effettuando una valutazione delle specie più a rischio nell'UE e attuando il Piano d'Azione sulle Biomasse;

Ob. 10. Rafforzamento della conoscenza di base per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nell'UE e a livello globale, finanziando adeguatamente le opportune attività di ricerca, stabilendo un meccanismo europeo per rafforzare l'uso della conoscenza scientifica nell'individuazione delle politiche comunitarie, rilanciando la ricerca su





Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo
Divisione V

stato, tendenze e distribuzione delle specie, stabilendo e promuovendo standard comuni e procedure di qualità per assicurare l'interoperabilità dei dati.

